



*Al Capo Ufficio Legislativo
del Presidente*

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
Uffici di Diretta Collaborazione del Presidente
GABINETTO

Prot.2022 - 0015751 /UDCP/GAB/UL del 30/09/2022 U

Fascicolo:INTERROGAZIONI -

Al Direttore Generale Attività Legislativa
del Consiglio Regionale della Campania
protocollo.dg.legislativa@cr.campania.it

Oggetto: Interrogazione consiliare a risposta scritta di cui al R.G. n. 517 concernente “Adozione misure nel PSR 2020-2027 di incentivi al settore dell’apicoltura”.

In ordine alla interrogazione a firma del Consigliere Tommaso Pellegrino (Italia Viva), si trasmettono gli elementi di risposta fatti pervenire dalla Direzione Generale per le Politiche Agricole, alimentari, forestali.

MP

Prof. Alfonso Celotto

Documento firmato da: ALFONSO CELOTTO
30.09.2022 11:19:24 CEST





Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Al Capo dell'Ufficio Legislativo del
Presidente della G.R.C (40 02 00)
legislativo.presidente@regione.campania.it

e, p.c.

All'Assessore all'Agricoltura- on.Caputo
assessore.caputo@regione.campania.it
segreteria.caputo@regione.campania.it

All'UDCP 40.01.01 – Staff del Capo di
Gabinetto
c.a. del Dirigente, dott. V. Fragomeni
vincenzo.fragomeni@regione.campania.it

All'UDCP 40.01.02- Affari Generali e
Supporto Logistico
c.a. del Dirigente, dott. G.Fusco
giovannigiuseppe.fusco@regione.campania.it

Alla Direzione Generale Attività
Legislativa del Consiglio regionale
fabbrocini.mag@cr.campania.it

LORO SEDI

OGGETTO: Interrogazione a risposta scritta a firma del Consigliere Regionale Tommaso Pellegrino (italia viva) - Reg. Gen. n. 517 - concernente "adozione misure nel psr 2020 2027 di incentivi al settore dell'apicoltura".

Si fa riferimento alla interrogazione a risposta scritta indicata in epigrafe con la quale viene chiesto alla Giunta regionale della Campania quali azioni intende adottare per inserire nella nuova programmazione delle misure che incentivano lo sviluppo e la crescita delle aziende del comparto dell'apicoltura in Campania, alla luce della imminente scadenza del *Sottoprogramma apistico regionale per il triennio 2020/2022* approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 69 del 26 febbraio 2019, pubblicata sul BURC n. 12 del 4 marzo 2019.

Al riguardo per quanto di competenza e nel richiamare le premesse tutte e le motivazioni della *Interrogazione* si rappresenta quanto segue.

L'apicoltura rappresenta per l'Amministrazione regionale un settore di forte interesse per una serie di motivazioni strategiche concernenti da un lato gli aspetti occupazionali e di presidio del territorio in aree caratterizzate da una fragilità del tessuto socio-produttivo e dall'altro dalle componenti di forte valenza ambientale delle popolazioni apistiche in termini di monitoraggio della biodiversità e dello stato di salute di vaste aree del territorio regionale.

DG 50.07.00

Centro Direzionale is. A6- 80141 – NAPOLI (NA) tel. 081 7967520-19-17

E-MAIL: dg.500700@regione.campania.it – PEC: dg.500700@pec.regione.campania.it

www.agricoltura.regione.campania.it



Le nuove aziende apistiche, per lo più condotte da giovani imprenditori con grado d'istruzione medio-alto e che rilevano in molti casi attività familiari preesistenti, si avvicinano al comparto con passione e professionalità ed in maniera sempre più interessata e fiduciosa che l'attività imprenditoriale possa risultare proficua in termini di redditività economica.

Tale approccio ha trovato sicuramente una concreta e sostanziale sponda nell'azione istituzionale impegnata nella programmazione a sostegno del settore apistico campano con una decisa ricerca di potenziali sinergie tra le misure specifiche destinate all'apicoltura stessa nell'ambito dell'applicazione del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 ed il Programma di Sviluppo Rurale della Campania per il periodo 2014/2020.

Il tutto nell'ottica di una convinzione condivisa che la conoscenza, la promozione e la valorizzazione delle produzioni rappresentano uno strumento necessario di collegamento fra il mondo della produzione ed i consumatori.

I dati del comparto apistico regionale al 30 giugno 2022 nella Banca Dati Nazionale delle anagrafi zootecniche rilevano in Regione Campania 1.986 apicoltori, 4.844 apiari e 97.541 alveari con incidenze in termini percentuali sul dato nazionale pari rispettivamente al 2,79 %, 2,76 % e 5,52 %.

La Campania è l'ottava regione italiana per numero di alveari.

L'aspetto rilevante è la maggiore incidenza percentuale degli alveari campani sul dato nazionale rispetto al numero di apicoltori ed al numero di apiari. E ciò è vero anche se mettiamo a confronto sia i dati dell'autoconsumo che quelli della produzione destinata al commercio.

Di seguito si riporta un quadro prospettico esplicativo di quanto sopra evidenziato con i dati del comparto apistico campano a confronto con il dato nazionale relativamente al numero di apicoltori, al numero di apiari ed al numero di alveari.

Dalla tabella si rilevano, altresì, i dati relativi al biologico in apicoltura.

Apicoltori/apiari/alveari	Dato Campania	Dato Italia	Dato %
N. apicoltori totali	1.986	71.104	2,79
N. apiari totali	4.844	175.281	2,76
N. alveari totali	97.541	1.767.390	5,52
N. apicoltori autoconsumo	1.487	51.483	2,89
N. apiari autoconsumo	2.251	77.343	2,91
N. alveari autoconsumo	25.350	468.512	5,41
N. apicoltori commercio	499	19.621	2,54
N. apiari commercio	2.593	97.938	2,65
N. alveari commercio	72.191	1.298.878	5,56
N. apicoltori stanziali	1.538	57.988	2,65
N. apiari stanziali	2.830	93.803	3,02
N. alveari stanziali	50.445	912.736	5,53
N. apicoltori nomadi	644	16.591	3,88
N. apiari nomadi	2.014	79.321	2,54
N. alveari nomadi	47.096	844.168	5,58
N. apicoltori biologici	100	3.673	2,72
N. apiari biologici	351	18.800	1,87
N. alveari biologici	8.461	229.174	3,69

Le zone di elezione dei prodotti dell'apicoltura in Campania sono molto estese e possono essere collocate nei territori di tutte le 5 province con ottime potenzialità produttive, sia in termini di abbondanza di specie mellifere che di salubrità delle produzioni. In molti casi inoltre come nei Parchi Nazionali e nelle zone interne a spiccata vocazione turistica, per



l'inscindibile legame delle produzioni con il territorio, i prodotti dell'apicoltura ed, in particolare, il miele possono agire positivamente sugli aspetti occupazionali e costituire una importante fonte aggiuntiva di reddito o addirittura rappresentare il volano per uno sviluppo equilibrato del tessuto produttivo delle aree rurali.

Lo sviluppo socioeconomico dei territori rurali passa necessariamente per la riscoperta dei valori culturali e della tradizione enogastronomica, soprattutto se di eccellenza ed ancorata ai territori stessi, dove l'unicità delle produzioni agricole consente di perpetrare nel tempo sapori autentici ed inalterati legati alla tradizione, alla genuinità ed alla qualità delle produzioni.

Il grande patrimonio di prodotti che caratterizza l'agricoltura campana, del quale i mieli ne sono parte integrante, rappresenta la principale ricchezza che deve essere custodita ed utilizzata quale fattore essenziale di sviluppo economico, soprattutto se imperniata su tecniche di produzione tramandate di generazione in generazione ed inscindibilmente legate alla cultura ed al territorio.

L'attenzione di ampie fasce di consumatori, inoltre, è sempre più indirizzata verso produzioni di elevato standard qualitativo ottenute con tecniche rispettose dell'ambiente e che rivelino in maniera chiara l'origine, la qualità dei territori di provenienza ed i metodi di produzione nella consapevolezza che ad essi sono associati anche maggiori livelli di sicurezza alimentare. Per le stesse motivazioni si rileva da parte dei consumatori una marcata propensione per i prodotti locali ed a chilometro zero.

In tale quadro di riferimento le produzioni mellifere trovano sicuramente una collocazione di interesse. Una adeguata ed approfondita conoscenza delle stesse a vantaggio delle strategie di sviluppo delle aree rurali e delle mutate esigenze del consumatore appare pertanto un elemento di fondamentale importanza.

Di tanto se ne trova immediato riscontro già nelle azioni del legislatore dell'UE che in un quadro generale di ridimensionamento delle risorse assegnate alla PAC ha inteso destinare, invece, già nella programmazione 2014/2022 un aumento di risorse alla sola apicoltura. L'attenzione in tal senso si è andata intensificando quindi per la programmazione 2023-2027 dove sussiste la possibilità di attingere risorse sui seguenti versanti per lo sviluppo dell'apicoltura.

Il primo di essi è rappresentato dall'ecoschema 5 *Misure specifiche per gli impollinatori* che prevede nell'ambito del 1 pilastro della PAC, finanziato dal FEAGA, un incentivo per gli agricoltori a rispettare pratiche più ambiziose per contribuire agli obiettivi di uso sostenibile e ridotto dei pesticidi e migliore protezione della biodiversità con l'estensione delle colture di interesse apistico (nettariifere e pollinifere) dedicate agli impollinatori e, quindi, fornire contributi efficaci agli obiettivi della PAC.

Si stima in tal caso che l'ecoschema possa assorbire a livello nazionale circa 45 milioni di € dei 900 M€ destinati in tutto ai 5 ecoschemi previsti del 1 pilastro, che a loro volta rappresentano il 25 % del budget destinato a livello nazionale dal Piano Strategico della PAC.

Il secondo versante dove vi sarà la possibilità di attingere risorse per lo sviluppo dell'apicoltura regionale è costituito dagli interventi settoriali – così definiti nell'ambito della prossima programmazione – con risorse che devono ancora essere definite esattamente ma che ammontano a circa 500.000 €/anno destinate sostanzialmente alle azioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1, del reg. 2115/2021:





a) servizi di consulenza, assistenza tecnica, formazione, informazione e scambio delle migliori prassi, anche tramite la creazione di reti, agli apicoltori e alle organizzazioni di apicoltori;

b) investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali, nonché altre azioni, anche a fini di: i) lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare, in particolare la varroasi; ii) prevenzione dei danni causati da avversità atmosferiche e promozione dello sviluppo e dell'uso di pratiche di gestione adattate a condizioni climatiche in evoluzione; iii) ripopolamento del patrimonio apicolo nell'Unione, incluso l'allevamento delle api; iv) razionalizzazione della transumanza.

In questo caso si è registrata una enorme sensibilità al settore da parte del legislatore unionale che, ai sensi dell'articolo 39 del Regolamento delegato (UE) n. 2022/126, ha determinato il contributo minimo unionale alla spesa connessa agli interventi previsti dall'articolo 55 del Regolamento (UE) 2021/2115, fissando la stessa al 30% e consentendo in tal modo che fosse resa disponibile una quota pari al 70% di cofinanziamento nazionale, così come esplicitato nel Piano Strategico PAC (PSP 2023-2027) presentato dall'Italia all'Esecutivo di Bruxelles il 31 dicembre 2021 ed in corso di negoziazione con i competenti Servizi della UE.

Il terzo versante che destina risorse all'apicoltura è rappresentato dalle misure di sviluppo rurale all'interno del PSP. In particolare si fa riferimento all'intervento SRA18 - ACA18 - *Impegni per l'apicoltura*. La Regione Campania attiva l'intervento per l'esistenza di estese aree particolarmente importanti dal punto di vista ambientale e naturalistico dove la salvaguardia degli ecosistemi e delle api è molto importante e, quindi, è previsto un intervento apposito a sostegno degli apicoltori stanziali e di quelli nomadi attraverso due differenti azioni.

L'obiettivo specifico in questo caso è quello di favorire la tutela e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale di interesse agricolo, alimentare e forestale e della biodiversità naturale attraverso la gestione sostenibile delle risorse naturali, la gestione forestale sostenibile, la riduzione degli impatti dei prodotti fitosanitari, la gestione della fauna selvatica, il controllo delle specie alloctone e il ripristino e la tutela di ecosistemi naturali particolarmente quelli connessi alle attività agro-silvo-pastorali.

L'intervento "*Impegni per l'apicoltura*" prevede un pagamento annuale per alveare a favore dei beneficiari che praticano l'attività apistica in aree particolarmente importanti dal punto di vista ambientale e naturalistico.

Va precisato che l'intervento si rivolge ad apicoltori che, pur svolgendo un ruolo fondamentale per la sopravvivenza degli eco-sistemi, non sono agganciati direttamente, tramite contratti di fitto o titolo di proprietà, ai terreni sui quali svolgono l'attività. Tali allevatori, in genere, non sono percettori di aiuto diretto. Inoltre, l'intervento non è indirizzato al servizio di impollinazione per le aree ad agricoltura intensiva quali agrumeti e altri frutteti in genere per i quali i proprietari pagano il servizio. Gli impegni riguardano le aree,



individuare dalle Regioni e PPAA, ad agricoltura estensiva e di valore naturalistico, come ad esempio aree intermedie quali i sistemi agro-forestali, in quanto l'attività svolta dalle api, insieme a quella svolta dagli insetti pronubi, contribuisce al mantenimento di un'agricoltura estensiva e alla conservazione della flora spontanea ad alto valore naturalistico.

Numerose specie impollinatrici sono a rischio di estinzione, l'abbondanza delle popolazioni e lo stato di salute delle api e di moltissime altre specie sono sottoposti a rischi di varia natura. Il declino degli impollinatori è associato a una serie di fattori che spesso agiscono in sinergia tra loro: distruzione, degradazione e frammentazione degli habitat, inquinamento da agenti fisici e chimici, cambiamenti climatici e diffusione di specie aliene invasive, parassiti e patogeni.

L'impollinazione è un servizio ecosistemico fondamentale per la sopravvivenza umana e la tutela dell'integrità e della diversità biologica degli ecosistemi terrestri.

L'intervento, mira sia a contrastare il declino degli impollinatori, sia a supportare pratiche di apicoltura volte alla tutela della biodiversità, mediante un sostegno economico, a copertura dei maggiori costi e minori guadagni, per l'attività effettuata nelle aree sopra descritte. Tali aree pur presentando diversità di specie floricole agrarie e naturali, risultano di minore valore nettario perché non interessate da forme di agricoltura intensiva (es. frutteti specializzati) e vengono normalmente escluse dalla pratica del nomadismo apistico per via dei maggiori costi di trasporto e per le minori rese nettario. Tuttavia, in tali aree, l'apicoltura rappresenta un'attività molto importante per il mantenimento sia dell'agro-biodiversità sia per la conservazione della flora spontanea, grazie all'importante opera d'impollinazione realizzata dalle api, laddove l'equilibrio tra specie allevate e specie selvatiche (apoidei imenotteri), compresi gli impollinatori in senso generale (es. lepidotteri, coleotteri, ditteri, ortotteri etc.), non pesi a svantaggio della popolazione degli impollinatori in termini di biodiversità. Per tali motivi l'intervento prevede un numero massimo di alveari per postazione di modo tale da limitare eventuali effetti di competizione con i pronubi selvatici.

La Campania ha sin dall'inizio dei lavori per la stesura del PSP fornito la propria adesione per l'applicazione di questo intervento sul proprio territorio. A questo intervento sono destinati al momento circa 800.000 €/anno per l'intero quinquennio di programmazione.

Le azioni di cui ai richiamati interventi settoriali entreranno a far parte del sottoprogramma apistico regionale per il periodo 2023-2027 che sarà redatto entro la fine del 2022 in applicazione delle adottande *Disposizioni nazionali di attuazione del REGOLAMENTO (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013, per quanto concerne gli interventi a favore del settore dell'apicoltura.*

Per completezza di informazione si fa menzione del Decreto a firma congiunta del Mipaaf e del MEF del 22 luglio 2022 che ha previsto la ripartizione dei fondi a sostegno della filiera apistica di cui all'articolo 1, commi 859, 860 e 862 della legge 30 dicembre 2021, n. 234 (Legge di Bilancio), recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022" pari ad € 7,75 M€ per l'anno 2022 destinati al a) sostegno delle forme associative di livello



nazionale tra apicoltori e promozione della stipula di accordi professionali; b) incentivazione della pratica dell'impollinazione a mezzo di api; c) incentivazione della pratica dell'allevamento apistico e del nomadismo.

La Direttrice Generale
Maria RASSARI

